

FEDERICA GUIDETTI

*La conservazione dei carri agricoli
del Museo Polironiano di San Benedetto Po*

Il Museo Civico Polironiano di San Benedetto Po (MN) ha di recente ricevuto in donazione la raccolta etnografica del dott. Carlo Contini di Carpi.

Grande collezionista, ha costantemente privilegiato nella ricerca un criterio di qualità, selezionando gli oggetti d'uso comune che recassero un segno, un'incisione, un graffito, preziose testimonianze dell'inventiva di un periodo storico tra la fine dell'Ottocento e il secondo dopoguerra, quando l'avvento precipitoso della meccanizzazione determinò il crollo del mondo agricolo tradizionale. Contini iniziò a raccogliere oggetti etnografici alla fine degli anni '60, quando le famiglie cominciarono a disfarsi di questi strumenti, in particolare lo interessavano i frammenti, le figurazioni intagliate, le parti in ferro dei carri agricoli. La sua collezione venne presentata in una prima mostra nel 1972 al Museo Civico di Carpi, alla quale seguirono pubblicazioni sulle tradizioni popolari e studi di storia locale. Nell'ottobre 1979 concesse in deposito a San Benedetto Po dieci carri agricoli che vennero collocati nelle sale dell'appena costituito Museo Civico Polironiano.

Lo scorso anno il dott. Contini ha donato in modo permanente al museo quei carri unitamente al resto di questa straordinaria collezione etnografica di oltre 2000 oggetti.

Una donazione che, assieme al materiale già in possesso del museo, consente il costituirsi di un nucleo qualitativamente e quantitativamente eccezionale, senza precedenti in altri musei etnografici e, per quanto concerne il carro agricolo padano, probabilmente unico a livello nazionale.

Parte della collezione è attualmente esposta nelle sezioni del Museo e nei depositi, visitabili su richiesta, mentre i carri agricoli sono collocati nelle cantine cinquecentesche del monastero di San

Benedetto Polirone, all'interno del percorso di visita al complesso monastico polironiano, insieme ad altri venti carri agricoli di tipologia e provenienza diverse, già di proprietà del museo.

Problemi di conservazione e proposte di soluzione

Il carro agricolo è un oggetto polimaterico, sovente policromo, con presenza di parti in ferro e ottone. I legni utilizzati per ciascun veicolo sono solitamente: noce, acacia, olmo, larice.

L'infestante di questi materiali è l'anobium punctatum, il tarlo del legno. Tra i metodi solitamente utilizzati quello più semplice è costituito dall'applicazione a pennello sulla superficie di idonei formulati insetticidi che uccidono i parassiti sia per contatto diretto che per ingestione o inalazione; l'operazione deve essere effettuata con cura senza tralasciare spazio alcuno.

Questa tecnica è applicabile sul legname grezzo o lavorato, comunque non verniciato o dipinto con prodotti che possono essere alterati dai coformulanti presenti nell'insetticida.

Per oggetti polimaterici e policromi quali i carri agricoli è preferibile utilizzare la gassificazione, necessariamente effettuata da personale autorizzato e dotato delle apposite attrezzature.

Un'indagine sul mercato ha portato all'esclusione dei trattamenti fumogeni in camera a gas a base di bromuro di metile per le seguenti ragioni:

- la necessità di sigillare gli ambienti, non praticabile nel nostro contesto architettonico
- l'inagibilità del luogo per alcuni giorni
- l'efficacia limitata soltanto agli insetti volanti presenti nel momento dell'applicazione
- il deposito sugli oggetti di residui nocivi al tatto.

Il consiglio utile nel nostro caso è arrivato dal donatore stesso, il dott. Contini, che custodiva la sua collezione in un capannone, un luogo dalle caratteristiche del tutto simili alle attuali. Il trattamento ivi effettuato semestralmente e con risultati ottimali, è il medesimo attuato dal Museo Civico Polironiano nell'anno corrente.

Si procede con una prima nebulizzazione a freddo che cade a pioggia sui materiali e una seconda con termonebbiogeno a caldo che permane in sospensione nelle parti più alte depositandosi anche su eventuali soffitti lignei.



Arpia. Particolare del *Carro dell'Arpia*. Museo Civico Polironiano di San Benedetto Po (MN), Collezione Carlo Contini. Fotografia Carlo Perini.

Il prodotto utilizzato nelle due fasi presenta la stessa formulazione: si tratta di sostanze impiegate anche in ambienti di lavorazione alimentare, composte da agenti chimici a base di piretro (tetrametrina), che abbattano gli insetti volanti presenti e depositano una sostanza (piperonyl butossido) nociva per le larve presenti all'interno, le quali, uscendo, si cibano del veleno.

In questo modo l'effetto insetticida viene amplificato e si protrae nel tempo. L'unica controindicazione è quella di non utilizzarlo direttamente su tessuti perché potrebbe rilasciare tracce di untuosità.

Il trattamento antitarlo può essere effettuato anche nelle sale espositive, senza dover spostare gli oggetti, con un notevole risparmio in termini di tempo, personale coinvolto e costi.

La conoscenza e la professionalità di questa ditta ha suggerito anche soluzioni economiche ed ecologiche nel trattamento di altri insetti, come ad esempio le tarme dei cereali, che intaccano i materiali utilizzati per alcune attività didattiche oppure in occasione di mostre temporanee (es. spighe, pannocchie, sacchi di cereali, ecc...).

Sitografia

www.ambientedoc.it

www.indiacare.it